

## PREFAZIONE

**E**ra appena compita la Edizione dell' Opera, nella quale ho data al Pubblico l'intera raccolta delle Fabbriche, e dei Disegni del celebre Architetto Andrea Palladio, corredata di alcune illustrazioni, quando un numero di scelti Amici, ed alcuni rispettabili Personaggi mi eccitarono a coronare la mia fatica ripubblicando le Terme dei Romani dallo stesso Maestro già disegnate. Mosso da tali eccitamenti ed anco per secondare il mio genio, mi accinsi a pubblicare, a guisa di appendice, i Palladiani Disegni di quelle Terme, nel costruire le quali sembra, a dir vero, che abbian voluto i Romani la magnificenza superar dei Greci, e fissare l'ammirazione dei secoli posteriori.

Si crede comunemente ch'egli presa si abbia la cura di delineare questi Disegni l'ultima volta, che lungi dalla sua Patria lo spinse la brama di perfezionare quel genio elegante e magnifico che in lui si andava spiegando nell'osservare studiosamente gli Archittonici monumenti dell'antica Roma, e che in seguito riguardare lo fece da tutti come il ristoratore dell'Italiana Architettura. Ma comunque fosse la cosa, è certo, che restarono inediti finchè egli visse, e poi sepolti per lunga serie di anni nell'oblivione. Toccava il trarli da quella oscurità, dove giacevano, al sagace viaggiatore Lord Conte di Burlingtontho, il quale con quella pazienza indagatrice che distingue la sua Nazione, ebbe la sorte di scoprirli. Ciò avvenne in Masera, del Trivigiano, in quella superba Casa, che il Palladio inventò per l'illustre suo Mecenate Monsignor Daniele Barbaro Patriarca di Aquileja, e dottissimo interprete di Vitruvio (1).

(1) I Disegni di questa nobile ed elegantissima Fabbrica, sono nel Tomo terzo della mia edizione Palladiana, nelle Tavole XX.XXI.XXII.